



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 14 luglio 1972

Onorevole Signor Presidente,

La ringrazio della franchezza con cui ha voluto espor-
mi gli argomenti in base ai quali il Suo Governo desidererebbe
che l'Accordo di Associazione C.E.E.-Svizzera evitasse qualsiasi
riferimento ai problemi dei lavoratori comunitari.

Mi consenta, innanzitutto e con la stessa franchezza,
di chiarire che l'Italia non ha minimamente "risollevato il pro-
blema in seno al Mercato Comune in netto dispregio dell'Accordo
del 22 giugno". A parte il fatto che tale Accordo non fa - né
poteva fare - alcun riferimento all'autonomo negoziato comuni-
tario, non può dimenticarsi che il problema era stato incluso
nel mandato negoziale fissato a suo tempo dal Consiglio dei Mi-
nistri C.E.E.. Tale mandato - conosciuto ed accettato dai nego-
ziatori svizzeri - dedica un'apposita sezione all'esigenza, "nel
contesto dell'Accordo", di porre fine a situazioni discriminato-
rie e di prevedere l'allineamento del trattamento dei lavoratori
comunitari in Svizzera sui principi che regolano le disposizioni
in vigore nella Comunità nonché sulle norme dell'O.I.L..

E' noto - ed era naturale - che questa sezione del man-
dato C.E.E. era stata a suo tempo caldeggiata da parte italiana.
Ma essa risponde essenzialmente ad una decisione comunitaria, la

On. Nello C E L I O
Presidente della Confederazione Elvetica

B E R N A

./.

Dodis





*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

- 2 -

cui attuazione incombe alla Commissione della C.E.E. e non ai singoli Governi.

Ella mi accenna alle eventuali difficoltà interne che clausole concernenti la manodopera potrebbero creare nel Suo Paese. Comprendo e rispetto queste difficoltà. Ma vorrei assicurarLe che non minori sarebbero le nostre, qualora fosse oggi il Governo italiano a sollecitare la Commissione a non dar corso al mandato ricevuto: sollecito il cui esito non dipenderebbe, fra l'altro, solo da noi. Mentre quindi Le confermo che il Governo italiano non ha mai inteso ricorrere alla Commissione del Mercato Comune "in contrasto con quanto convenuto sul piano bilaterale" (e ciò potrebbe intendersi soltanto nel senso di sollevare problemi nuovi o di richiedere soluzioni diverse da quelle discusse, o da discutersi, bilateralmente), vorrei assicurarLa che istruzioni nel senso da Lei sollecitato erano state da tempo impartite al nostro Rappresentante proprio perchè fosse fatto tutto il possibile perchè il tema non divenisse "scottante".

AssicurandoLa che il Governo italiano è pronto ad ogni sforzo di comprensione e di collaborazione, desidero confermarLe che il nostro Rappresentante presso la C.E.E. resta a disposizione dell'Ambasciatore Jolles per fiancheggiarne l'opera diretta a trovare, nella trattativa con la Delegazione C.E.E., quelle soluzioni che possano fornire alla complessa materia una formulazione capace di soddisfare le esigenze del Suo e del nostro Governo.

Insieme a questa assicurazione vorrei darle atto, Signor Presidente, dell'impegno aperto e costruttivo con cui Ella ha vo-



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

- 3 -

luto personalmente seguire i problemi della manodopera italiana in Svizzera. Credo che da parte del Governo italiano si sia risposto all'atteggiamento svizzero con non minore lealtà e comprensione, anche evitando quel condizionamento della trattativa comunitaria ai problemi bilaterali che era, ed è, insistentemente reclamato da importanti forze politiche e sindacali.

Nella prospettiva di proficui sviluppi della nostra collaborazione sul piano bilaterale prendo atto con viva soddisfazione, Signor Presidente, della Sua indicazione che "la Svizzera farà un ulteriore sforzo per es. per risolvere il problema fiscale dei frontalieri e le altre questioni aperte".

In questo stesso spirito voglio assicurarLe che continueremo ad operare a Bruxelles per facilitare l'elaborazione di formule che, non discostandosi dal mandato su cui si basano le trattative tra la Comunità e la Confederazione, vengano incontro alle comprensibili esigenze della Confederazione che Ella ha voluto rappresentarmi.

Mi è grata l'occasione, Onorevole Signor Presidente, per esprimerLe, coi sensi della mia più alta stima, i più cordiali sentimenti personali

uno

fini andrew